

6
Firenze, Italy. ARCHIVIO

PER

L'ANTROPOLOGIA

E LA

ETNOLOGIA.

ORGANO DELLA SOCIETÀ ITALIANA DI ANTROPOLOGIA, ETNOLOGIA
E PSICOLOGIA COMPARATA

PUBBLICATO

DAL DOTT. PAOLO MANTEGAZZA

PROFESSORE ORDINARIO DI ANTROPOLOGIA

NEL R. ISTITUTO SUPERIORE IN FIRENZE

VENTESIMOQUINTO VOLUME

FIRENZE

TIPOGRAFIA DI SALVADORE LANDI

Via Pandolfini, 14 | Via delle Seggole, 4

1895

VARIETÀ

Cenni storici sulle proprietà collettive del Comune di Laurino

Laurino, uno degli antichissimi castelli della Lucania, è da lunga età Capoluogo di Mandamento nel Circondario di Vallo, in Provincia di Salerno.

Il suo fabbricato sorge, rivolto ad occidente, sulla vetta di una collina, alberata nella sua maggior parte di olivi, i quali hanno sfidato il rigore delle stagioni di più secoli; il rimanente della roccia, attualmente nudo, fu un tempo abbellito di lauri, che oggidì ancora si veggono dove in forma di albero e dove di piccole macchie, e che, secondo la tradizione, diedero il nome al paese.

Esso, fino dall'antichissima ed oscura sua fondazione (1), è stato sempre possidente di un vastissimo agro, che estendevasi, e tuttavia continua, per molti e molti chilometri. In seguito, parte per assegno a'paesi da esso oriundi, parte per altre vicende politiche, diminuì molto il suo vastissimo tenimento.

Ciò nonostante il paese continua a possedere estesissima proprietà, quale boscosa, quale per uso di ameni e ridenti pascoli, e quale per fertili coltivazioni diverse.

Dopo questi brevi cenni generali, mi reco a dovere riferire partitamente su ciascun argomento dell'inchiesta.

Sul 1°: Quantunque nei tempi attuali qui non esistano vere proprietà collettive di terrieri o comunisti, coltivate in comune, pure è da ritenersi che ve ne siano state nei tempi remoti, sia per l'avanzo di qualche abitudine, uso e diritto che oggidì ravvisansi, e sia per ciò che spesso tuttavia usano questi contadini, i quali si uniscono a gruppi di due o tre famiglie nella coltivazione dei cereali e delle patate nelle tenute comunali.

(1) Il dottissimo Archeologo Cavaliere Sig. Giustino Pecori, decesso in novembre ultimo, ha registrato nella lunga storia di Laurino, rimasta manoscritta, che la sua origine ricorda i tempi remotissimi di Pirro! Che i Lauretani, gente venuta dalle parti della Provenza, furono i primi a metter stanza in questa località.

Sul 2°: Esiste una zona di roccia, di natura arenoso-calcare, a mezzogiorno della collina di questo abitato, detta Pastino-rimanente, prima nuda ed in seguito piantata d'olivi, dell'età di molti anni; nonchè altra di terreno irrigabile, nel Piano del fiume, allato a questo affluente del fiume Calore, ed infine altra ancora di terreno coltivabile, molto estesa, parte nuda e parte alberata di querce, denominata Fontane, Prato e Quercione, nell'assieme dell'estensione di molti ettari, proprietà comunale abusivamente presa a coltivazione, in circostanza di mutamenti politici, scorrerie di malviventi e decedimento del personale rappresentante il Comune. Questi dovette tollerarne la coltura colla consuetudine, e percepirne annui canoni.

Oltre di questo esiste ancora la coltivazione tradizionale e recente, piuttosto tollerata, di piccole zone di terreno parimente comunali, pure allato a questo affluente del detto fiume Calore, dette Piano del fiume. Si continua a permettere l'esercizio di coltura, nella pura circostanza di povertà delle persone che vi lavorano, con la consuetudine della custodia e buona coltivazione.

Sul 3°: Ravvisasi ancor oggidì qualche resto dell'antico sistema, relativo alla raccolta delle biade, delle uve e delle altre frutta, perchè, dopo qualche giorno che la raccolta è eseguita, vi sono persone che percorrono la campagna, sì di proprietà comunale che particolare, per raccoglierne gli avanzi.

Questo sistema, per la raccolta delle castagne nel paesello Fogna, frazione di questo Comune, in ispecie, nei tempi passati era molto rispettato; precisamente pel giorno in cui cominciava ad aver luogo. Il primo novembre di ciascun anno, e così oggidì pure, comincia il diritto del così detto « sfonesta », espressione che indica al basso popolo poter libero percorrere i castagneti, per raccogliere il resto delle castagne.

E qui fo notare analogo sistema relativo al macollo dei maiali, esistente tuttavia in Moscigno, paese poco distante di qui; in cui quelle famiglie particolari, per comodo proprio, eseguono detta operazione tutte nello stesso giorno, che esse stabiliscono di comun consenso.

Sul 4°: Questi abitanti, ed anche i forestieri che da lungo tempo hanno eletto qui il loro domicilio, godono il diritto di esercitare la coltura di cereali, civaie, ortaggi, erbe da foraggio e qualche pianta industriale nelle tenute Pruno, Vesalo, Monte, Salandro, Commissione, ecc., proprietà di questo Comune, coll'uso e consuetudine di pagare da $\frac{1}{5}$ a $\frac{1}{8}$ delle raccolte al segnato Ente. Come pure è sempre esistito l'uso e godimento a queste contadine di raccogliere erbe mangereccie, cicorie, endivie selvagie, funghi e simili, tanto nelle proprietà comunali che private.

Sul 5°: Relativamente al pascolo e legnatico, questi abitanti in genere hanno il diritto di usare il primo sì nelle vastissime tenute del Comune denominate Monte dei cavalli, Pruno, Vesalo, Valle, Coste, Pesco-

rubino, Salandro e Commissione Farneta, che nelle sue varie piccole zone di roccie e prati naturali, dette Piano del fiume, S. Antonio, Fontanelle, S. Rocco, Guardie e Cemola. Nelle prime l'uso è dato da marzo o da maggio a settembre, perchè per i mesi restanti il Comune le affitta ai particolari; nelle seconde è dato per tutto l'anno. Pel legnatico continua la consuetudine ai medesimi di adoperarlo, sì per uso da ardere che per la costruzione di arnesi diversi, nelle segnate proprietà, in ispecie dove vegetano alberi infruttiferi: olmi, carpini, aceri, ecc.

Questi abitanti ancora, da tempo immemorabile, godono il diritto di usare, per quanto tempo ad essi piace nel corso di ogni anno, la neve; che si raccoglie e conserva naturalmente in una grandissima voragine, esistente sul monte Cervato, proprietà del comune di Piaggine, paese di questo Mandamento.

Sul 6°: Finalmente avanza ancora qui la consuetudine relativa alla raccolta dei frutti e prodotti agrarii dimenticati ed anche lasciati, sì per qualche povero, che per quegli abitanti in generale che vogliono usufruirne, come ho segnato al 8°.

Tra gli altri usi antichissimi che questo popolo con esatta osservanza non tralascia, sono i fuochi in molti luoghi dell'abitato, nelle sere dei giorni festivi, dal 21 aprile al 22 maggio di ciascun anno, nella ricorrenza del mese di novena e festa della Patrona Santa Elena; intorno ai quali fuochi le contadine inneggiano con sentito raccoglimento religioso, durante l'ardere, lo scoppietto e l'innalzare vortici di fiamme, che fanno i fasci di ramoscelli verdi, da esse recisi nelle tenute Comunali per tale uso, il giorno dell'adempimento del rito.

Quest'usanza, di cui l'oscurità dei tempi vieta di precisare l'origine, tenendo presente la diversità del sentimento religioso, potrebbe aver relazione col rito delle Vestali. Come la consuetudine del legnatico, così altri usi e diritti sopra indicati par che accennino alle proprietà collettive di terrieri o comunisti, coltivate in comune, chi sa in qual remoto tempo, in questa località.

I presenti brevi cenni che ho avuto l'onore di fornire sugli usi, consuetudini, diritti e vantaggi, i quali oggidì ancora esistono in questo mio luogo nativo, sono a scopo di venire in aiuto a quelle indagini, di cui con lodevole interessamento la Società Italiana di Antropologia va in cerca, per conseguire il tanto desiderato riordinamento delle proprietà collettive, a prò e lustro della nostra diletta patria.

Laurino, Maggio 1894.

Prof. GIUSEPPE DURANTE.